

europei vengano perduti per eccessiva burocratizzazione e per tutelare il diritto del pubblico interesse ad una corretta concorrenza commerciale.

(4-01680)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, nelle scorse settimane, di passi ufficiali da parte della Repubblica di Croazia, tesi non solo a conoscere le motivazioni dell'annunciata concessione della medaglia d'oro al libero comune di Zara in esilio da parte del Presidente della Repubblica Ciampi, ma soprattutto ad ostacolarne se non in definitiva ad impedirne l'attuazione;

alla vicenda della medaglia d'oro a Zara si sono intrecciate, con vicende alterne, le trattative con la Croazia relative alla stesura di un accordo di amicizia, sul quale comunque pesa l'irrisolta questione dei beni espropriati agli esuli italiani dal regime comunista jugoslavo;

la cerimonia di concessione della stessa medaglia al Gonfalone di Zara in esilio, già programmata presso la Presidenza della Repubblica, è in effetti stata posticipata a data da destinarsi;

a proposito di Zara, si apprende intanto che la « democraticissima » Repubblica di Croazia ha appena nominato cittadino onorario della città un criminale di guerra ricercato dal Tribunale dell'Aja per i massacri del recente conflitto balcanico. Si può infatti leggere da *Le Figaro* del 23 novembre 2001 che « *le general en retraite croate Antre Gotovina, recherché pour crimes de guerre par le Tribunal penal international de La Haie (TPI), a été fait citoyen d'honneur de la ville côtière de Zadar, pour ses "merites exceptionnels dans la défense de la Croatie e de Zadar" pendant*

la guerre serbo croate de 1991-1995. Ante Gotovina, 46 ans, a été le premier officier supérieur croate a être inculpé publiquement par le TPI avec le général Rahim Ademi » —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra denunciato e quali valutazioni ne faccia;

se si ritenga, alla luce delle trattative con la Croazia, di chiedere spiegazioni sul fatto e se, comunque, si ritenga compatibile con i principi comunemente condivisi dalla Nazione italiana, firmare un accordo d'amicizia con un paese che nomina cittadini onorari i criminali di guerra;

in quale misura il Ministero degli affari esteri abbia trattato della questione della medaglia d'oro al gonfalone di Zara che, è utile ricordarsi, fu italiana fino al termine della seconda guerra mondiale: distrutta al 90 per cento da 54 bombardamenti alleati e poi invasa dagli jugoslavi, visse un esodo pressoché totale dei suoi originari abitanti, dalmati di lingua e tradizione italiana;

se vi siano ancora, sulla stessa questione, pressioni da parte del Governo croato;

se sia a conoscenza il Ministro della data in cui si intenderebbe svolgere la cerimonia di consegna della medaglia d'oro a Zara. (3-00525)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTA DE SIMONE e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

decine di appelli da tutto il mondo sono riusciti fino ad oggi a posticipare l'esecuzione della condanna a morte di Safiya Husaini Tungar Tudu, nigeriana, quinta di dodici figli di un contadino;

fin dall'età di 12 anni, data in sposa più volte sempre per volontà e decisione dei genitori, madre di quattro figli, viene violentata a trent'anni da un uomo di 60 anni. Rimasta incinta, in seguito alla violenza, si reca alla polizia per chiedere che

l'uomo l'aiuti a provvedere al bambino ma la polizia l'arresta per adulterio e la condanna alla lapidazione;

secondo la sharia, la legge islamica, una donna sposata, anche se divorziata come nel caso di Safiya, commette adulterio se si accoppia con un altro uomo;

il rito della lapidazione consiste « nello scavo di una buca nel terreno appena fuori il villaggio, lì dentro viene piantata la donna, come fosse un albero, in piedi, ma in modo che sporga dalle spalle in su, le braccia rimanendo sepolte anche loro come l'emblema dell'impossibilità a proteggersi e a muoversi », come scrive sul *Corriere della sera* l'11 dicembre 2001 la scrittrice Dacia Maraini;

la situazione di Safiya riporta in primo piano la drammatica attualità delle donne che vivono in paesi poveri, tenuti sotto il dominio di regimi militari o religiosi che violano regolarmente i diritti umani come hanno denunciato per anni i movimenti delle donne, che pochi finora hanno saputo ascoltare;

l'orribile evento delle torri di New York, che ha portato lutti e dolori in migliaia di famiglie e sconvolto il mondo, ha attirato l'attenzione anche sulle condizioni di vita, a partire da quella delle donne afgane fino ad oggi quasi invisibili all'opinione pubblica, di quella parte del mondo che vive nel benessere;

negli ultimi anni il nostro paese si è distinto, nella sua politica internazionale, per aver sostenuto uno sviluppo economico, culturale e legislativo attento al rispetto dei diritti umani fondamentali ed ha aderito con totale convinzione al trattato dell'Unione europea, ratificato con legge n. 454 del 3 novembre 1992, che ha definito tra gli obiettivi primari della politica di cooperazione allo sviluppo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei paesi in via di sviluppo;

la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato un appello affinché la vita di Safiya venga salvata e moltissime deputate e deputati del nostro Parlamento lo hanno

sottoscritto, inviando anche una lettera al Ministro degli affari esteri per far sì che il nostro Governo si mobiliti concretamente per scongiurare tale barbarie;

il mondo missionario si è impegnato per impedire la lapidazione di Safiya e l'Agenzia missionaria Misna ha definito la sentenza « doppiamente ingiusta e crudele » ed ha invitato « ad aumentare la pressione sulle autorità nigeriane » auspicando che il Governo italiano « compia un passo ufficiale » presso quello di Abuja —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda promuovere in tutte le sedi opportune per scongiurare la lapidazione di Safiya. (5-00493)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'India è uno dei paesi che più sente il problema delle dighe;

il 40 per cento delle dighe del mondo sono edificate in India;

in India ci sono 3.600 grandi dighe ed altre 695 sono in costruzione;

le grandi dighe hanno prodotto elettricità, tuttavia l'80 per cento delle abitazioni rurali non dispongono della corrente elettrica;

in india, 250 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile e oltre 350 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà;

le grandi dighe sequestrano risorse a beneficio delle zone urbane a scapito della maggioranza di persone che vivono nelle zone rurali;

Suzanne Arundhati Roy, arrestata il 12 gennaio del 2000 e poi rilasciata, rischia di essere condannata, a gennaio prossimo, per la sua lotta gandhiana, con l'accusa di muoversi « contro gli interessi della nazione » indiana, per incitamento della folla e oltraggio alla corte;

Suzanne Arundhati Roy è la scrittrice indiana impegnata nel movimento *Nar-*

mada Bachao Andolan contro il riarmo, in difesa dell'ambiente, per i diritti dei popoli ed in favore delle pari opportunità —:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per contribuire a garantire i diritti della grande maggioranza di persone che vivono nelle regioni rurali i cui villaggi sono candidati ad essere sommersi dal bacino artificiale;

quali impegni intenda prendere per queste popolazioni indigene molto povere e per le quali l'abbandono delle terre, per lasciar costruire dighe la cui utilità appare discutibile, potrà solo impoverirle ulteriormente;

quali iniziative intenda prendere a sostegno della scrittrice indiana che si è esposta pubblicamente contro un modello di sviluppo che non tiene conto dell'ambiente e delle persone che ci vivono;

quali iniziative intenda prendere a sostegno della persona e delle sorti di Suzanne Arundhaty Roy il cui atteggiamento di rispetto delle opinioni espressa in forma non violenta conferma la tradizione di cui è espressione il Governo indiano. (4-01665)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella fase recente della politica ambientale il nostro Paese si è trovato in situazioni di ritardo di fronte al recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, con rischi notevoli sia sul piano dei risultati da conseguire che sul piano delle sanzioni amministrative;

il Governo della passata legislatura ha emesso provvedimenti che, se da un

lato recepiscono alcune direttive comunitarie, dall'altro non hanno risolto — di fatto — la situazione preesistente specialmente in materia di riciclo dei rifiuti. Si continua ad assistere, quasi impotenti, alla conferma della politica del commissariamento che non lascia spazio al Governo della « normalità » evitando disagi all'utenza ed ai cittadini;

a distanza di oramai sei mesi dall'insediamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, si deve rilevare che alcuni doverosi adempimenti in materia ambientale sono fermi e risultano bloccati senza alcun motivo apparente di logica ed opportunità politica;

a tutto questo va aggiunto che per il decreto interministeriale è terminato da mesi l'iter burocratico previsto in materia;

risulta agli interroganti che il passato Governo, pur con ritardo, ha recepito le direttive comunitarie n. 71/686, n. 91/689 e n. 94/62 in materia più generale di rifiuti attraverso l'adozione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

lo stesso Parlamento ha ritenuto, nell'approvare il citato decreto legislativo n. 22 del 1997, utile e doveroso istituire un apposito consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene per poter raggiungere gli obiettivi di riciclaggio di questo particolare rifiuto;

con la pubblicazione del citato decreto interministeriale vengono determinati, da un lato, gli obiettivi minimi di riciclaggio in materia per le imprese che operano nel settore per tale prodotto e, dall'altro, in caso di mancato raggiungimento degli stessi obiettivi, è prevista l'istituzione di un contributo percentuale di riciclaggio —:

se risulti vero che il 10 maggio 2001 è stato firmato dai Ministri *pro-tempore* dell'ambiente e dell'industria un decreto interministeriale recante il n. 88 con il quale sono fissati gli obiettivi minimi di riciclaggio di cui all'articolo 48, comma 7, del decreto legislativo 5 febbraio 1977 n. 22;